

A person in a blue outfit is captured mid-air, performing a backflip in a swimming pool. The water is a clear, light blue-green color, and the background shows the white structure of the pool deck. The overall scene is bright and dynamic.

ANCORA

*Un film di
Beatrice Lombardo*



“Questa è la storia
Di una famiglia
Anzi, no
Di una figlia
Che si ritrova a navigare
Su onde giganti
Ma senza il mare
Senza nuvole è questa
tempesta
Che da mesi la casa
infesta
Ma come fa da un
soffitto
A cadere la pioggia?
È tutto iniziato
Da una piccola goccia.”



Trama

Emma vive in una casa segnata da imprevedibili e incessanti infiltrazioni d'acqua, che scandiscono i giorni di una famiglia già in crisi: la madre infatti non abbandona mai la sua stanza, mentre Emma con ogni riparazione che tenta, fisica ed emotiva, si aggrappa alla speranza che tutto possa tornare com'era. Quando l'acqua torna con maggiore intensità, la casa si fa ancora più fragile e Emma si ritrova a confrontarsi con la difficoltà di accettare ciò che non può più essere sistemato.

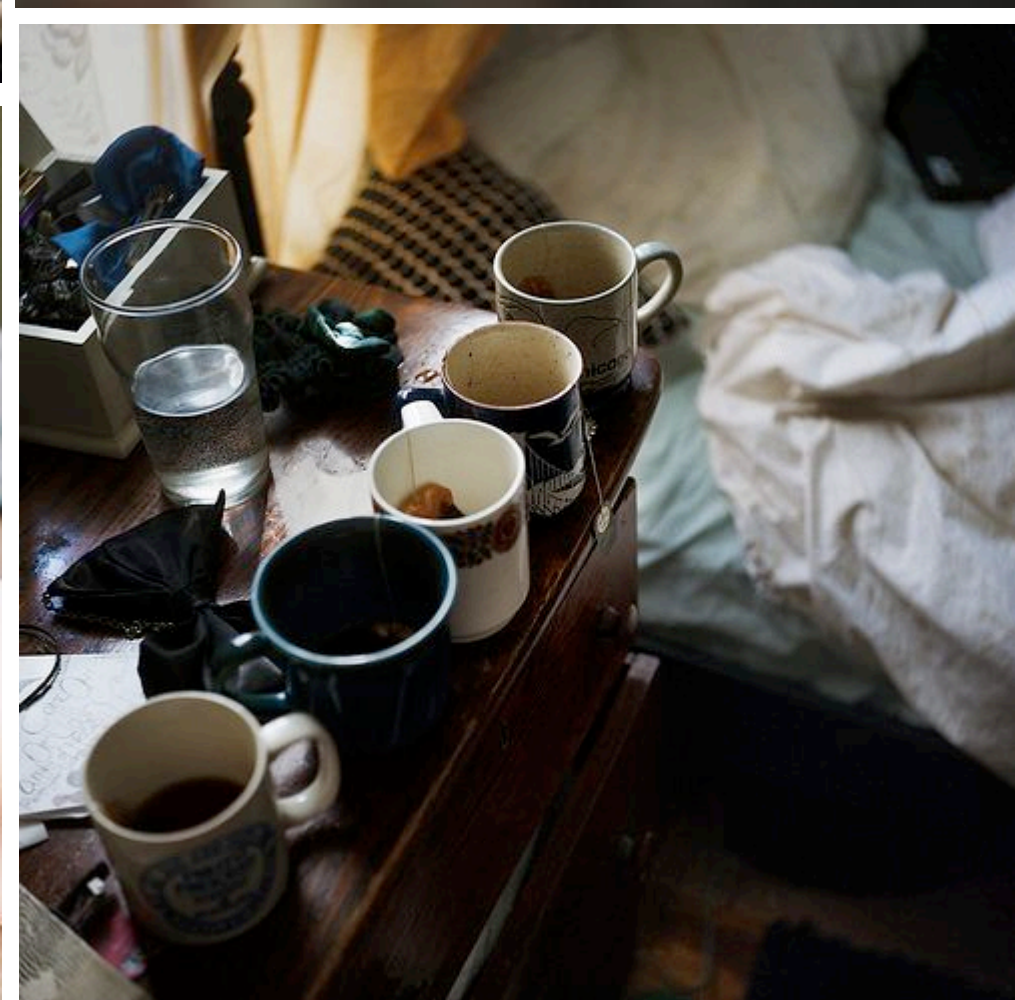
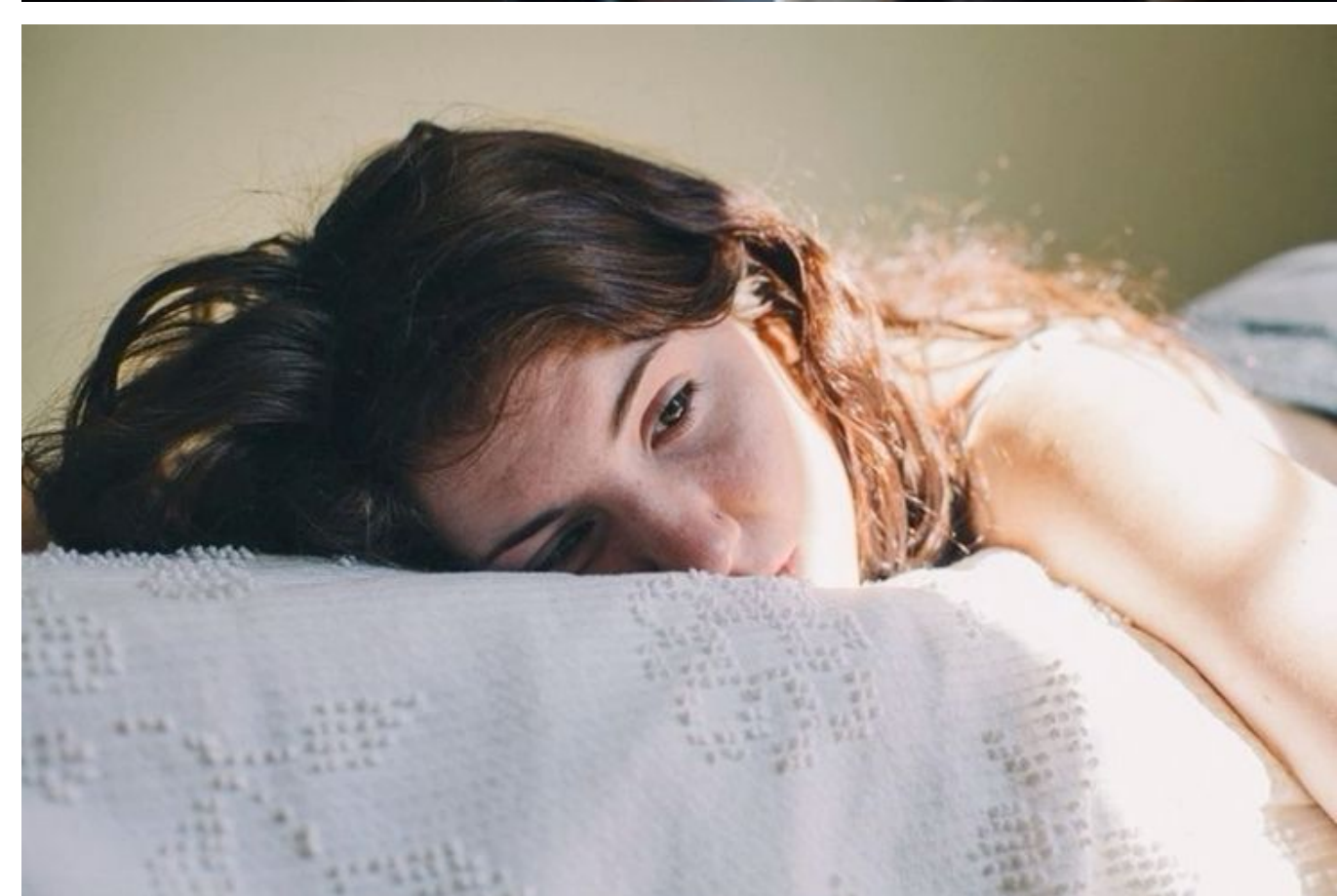
A woman with long dark hair is standing in a kitchen, leaning on the countertop. She is looking upwards and to the right with a thoughtful expression. The kitchen has wooden cabinets, a sink, a stove, and a blender. The lighting is warm and slightly dim, creating a moody atmosphere.

La storia

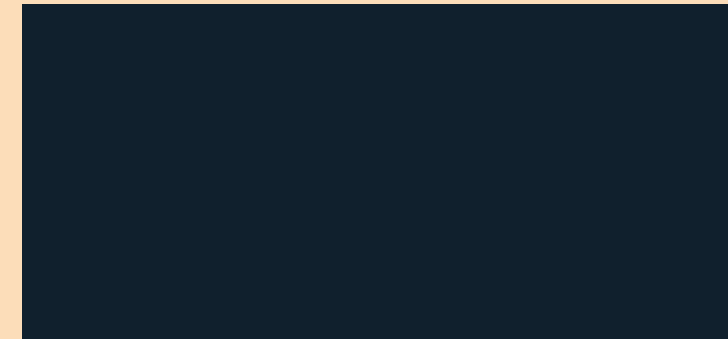
“Ancora” esplora la profondità di una famiglia silenziosa, dove ogni angolo della casa (rifugio e prigione allo stesso tempo) racconta una storia di dolore, adattamento e di un tentativo disperato di rimettere assieme i pezzi che, alla fine, implicherà l'accettazione del cambiamento. Con una narrazione intima e viscerale, il corto segue Emma nel suo mondo, dove il passato emerge in frammenti e il futuro rimane incerto. Una storia che unisce la forza di un dramma psicologico alla delicatezza di un racconto familiare, e che si rivolge a un pubblico che cerca storie autentiche e universali su temi come la resilienza e il perdono.

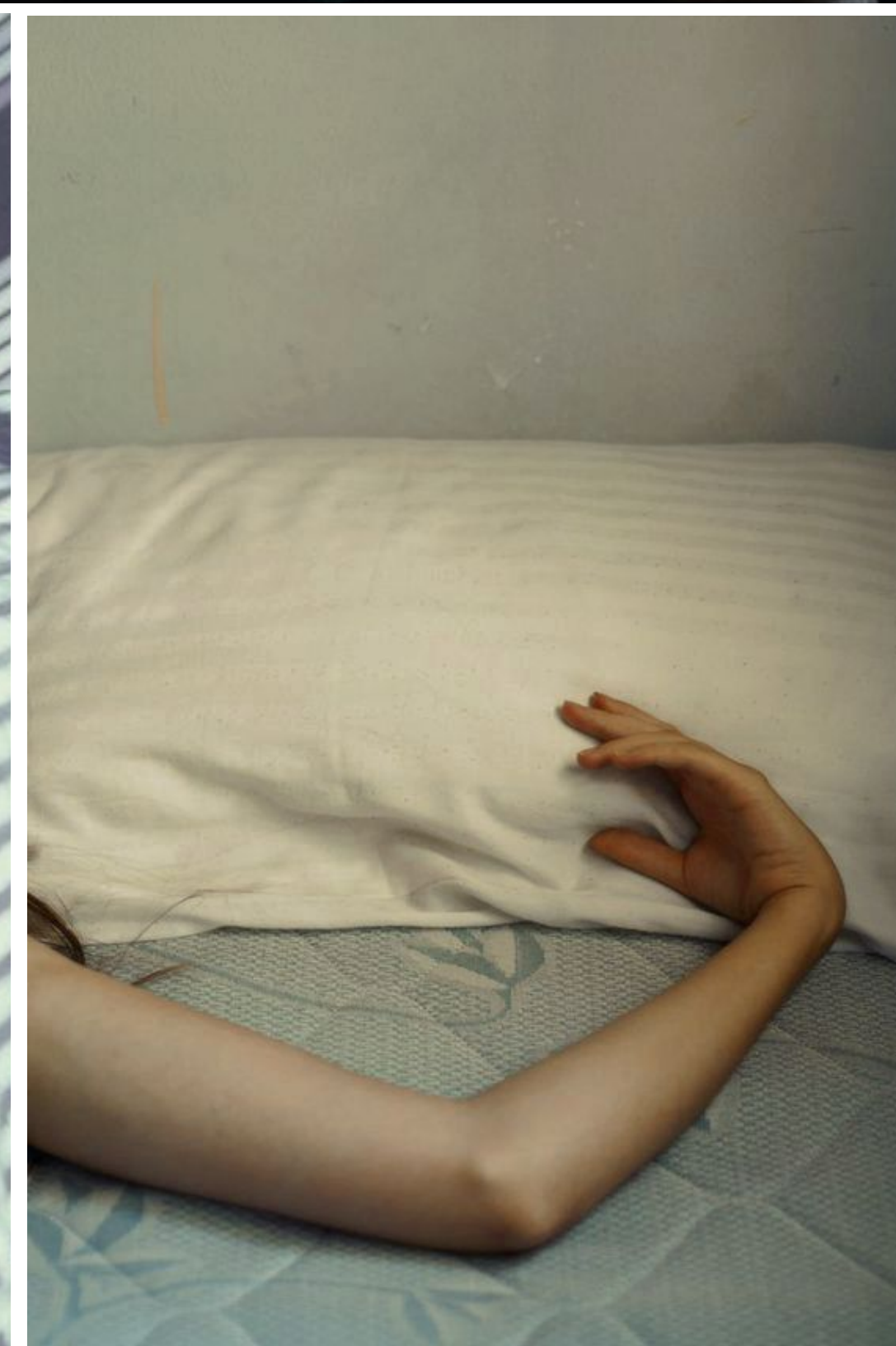
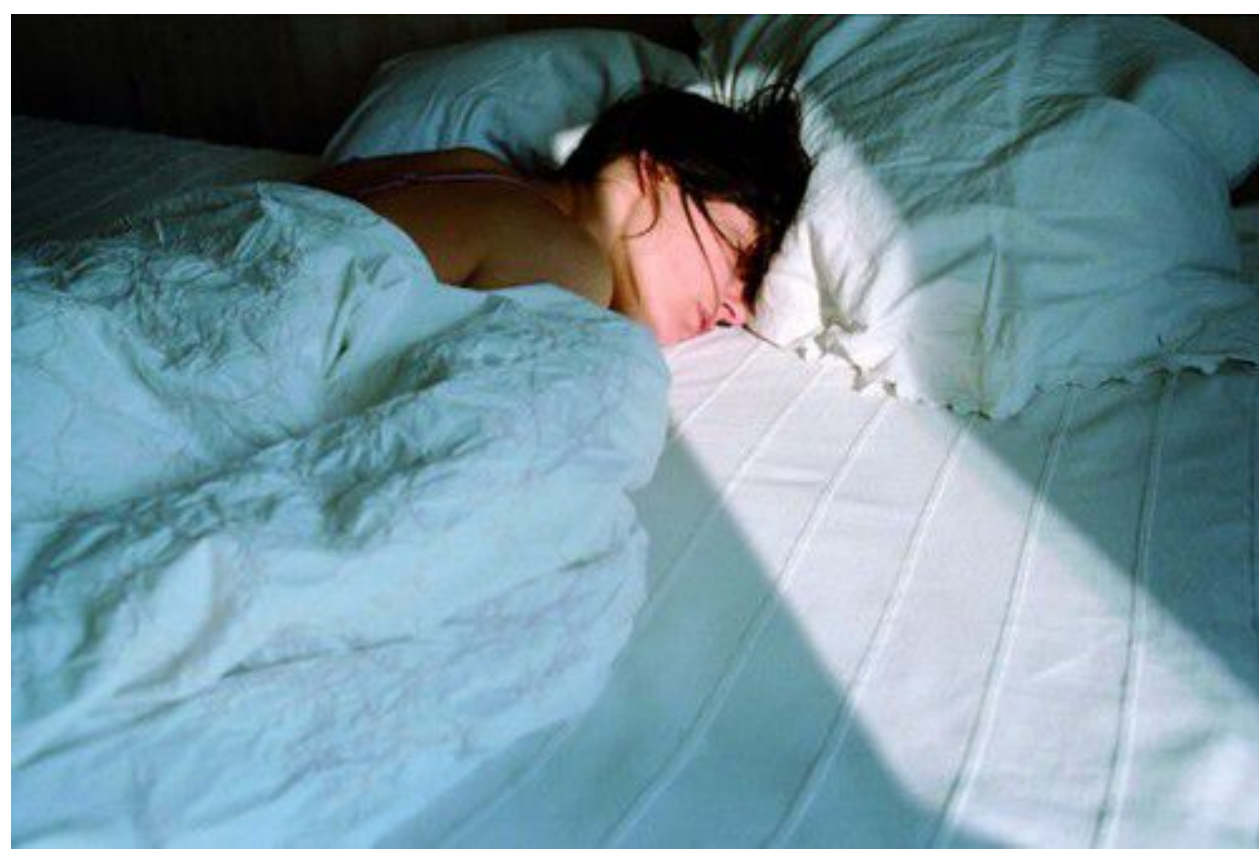
Reference fotografiche





Giorno





Giorno



Notte



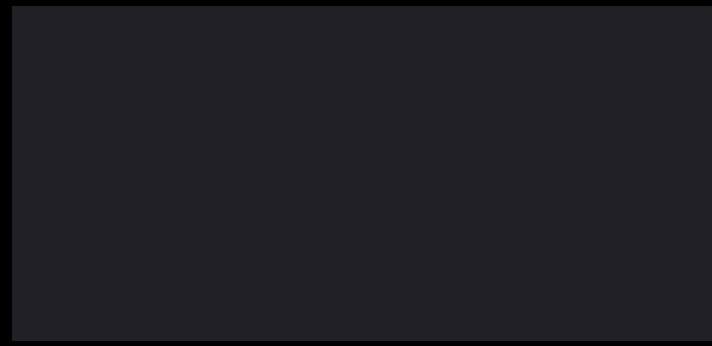
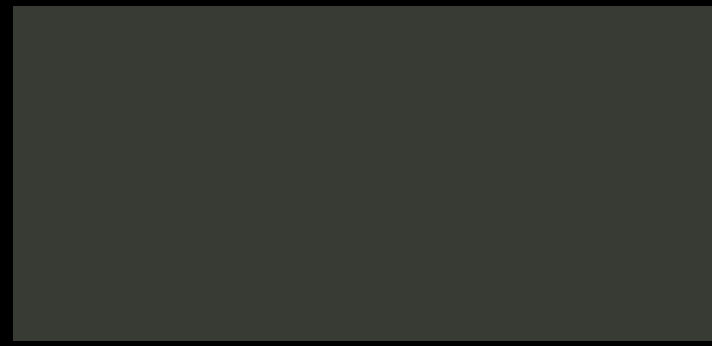
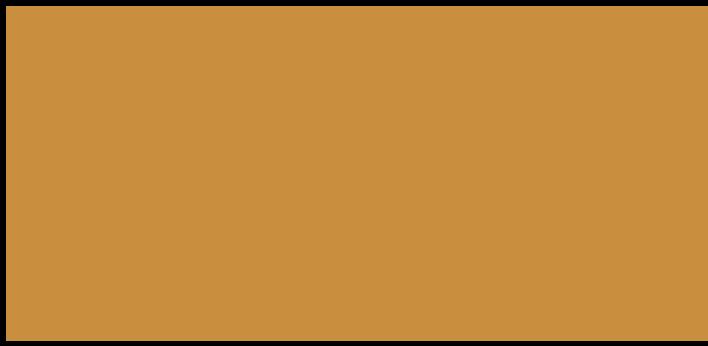
Notte



A grid of green glass blocks with a spiderweb in the center. The text "Reference scenografiche" is overlaid in white cursive font.

Reference scenografiche

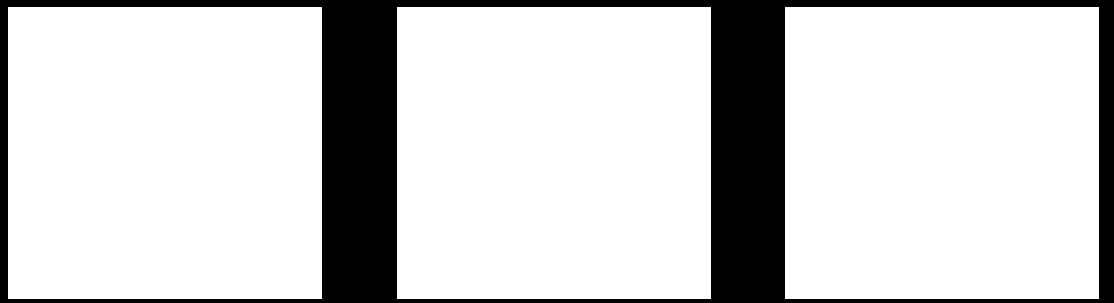
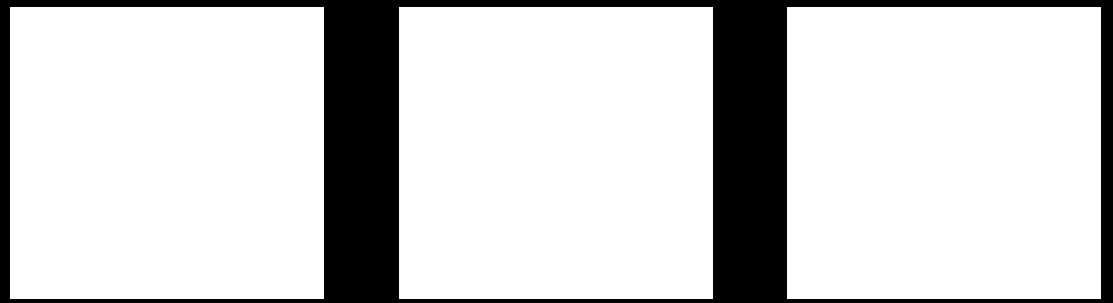
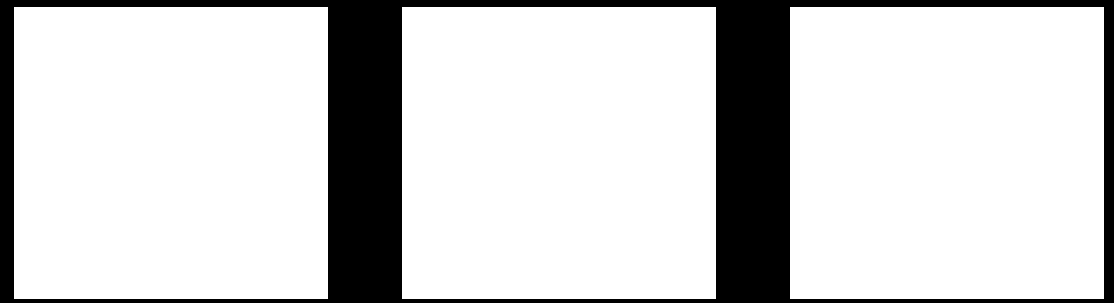
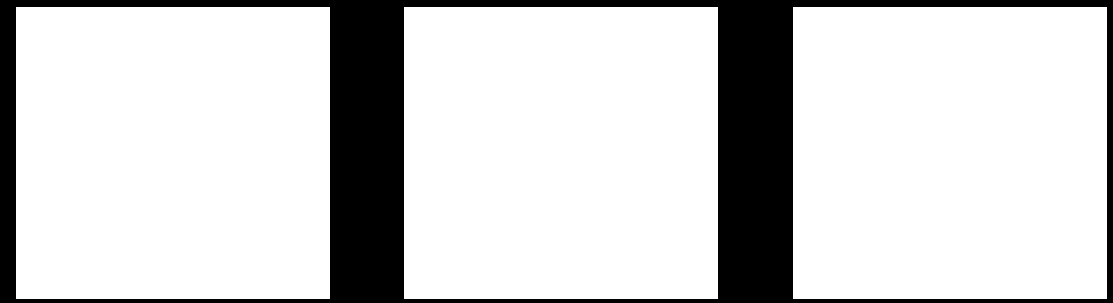
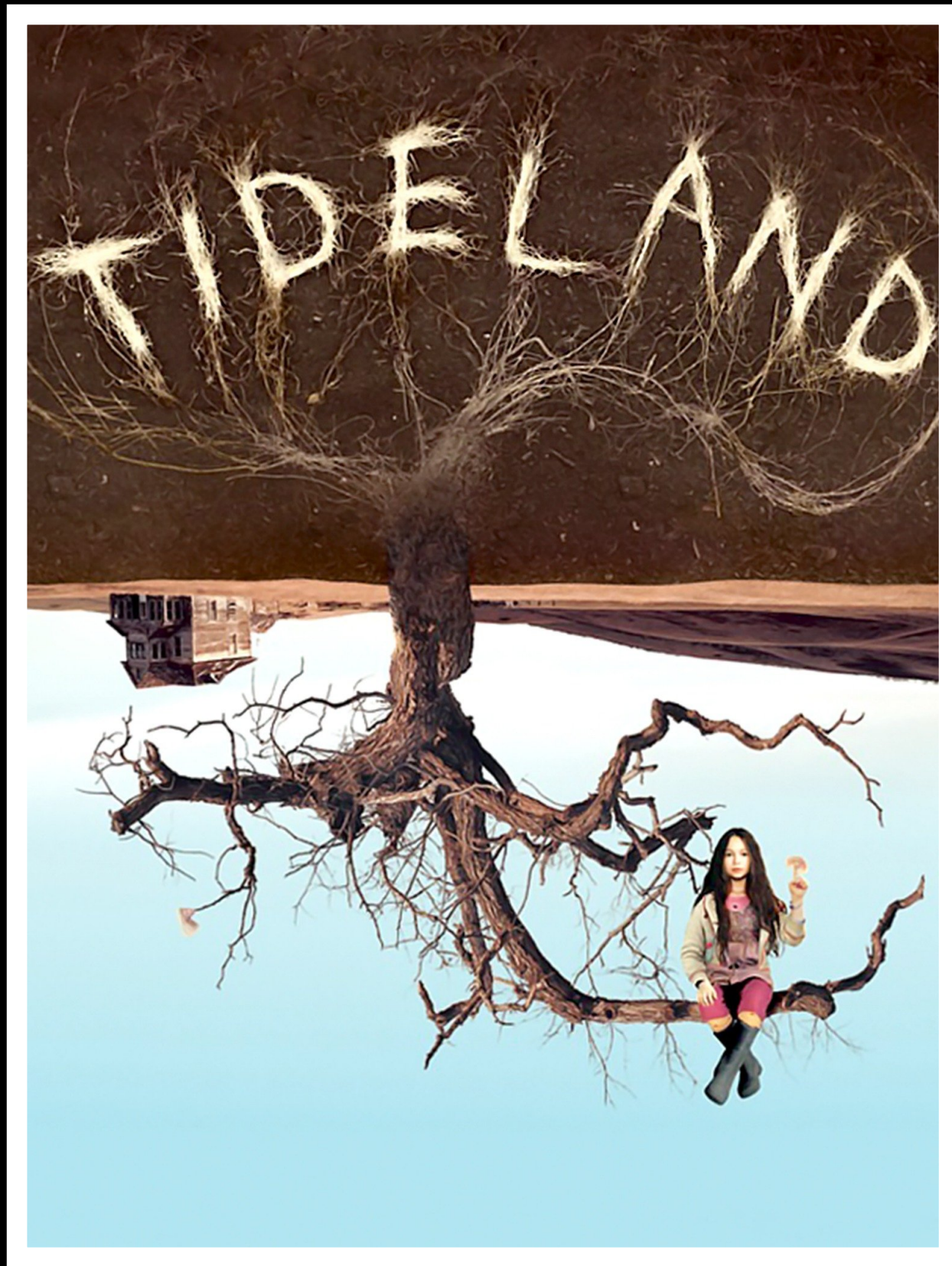


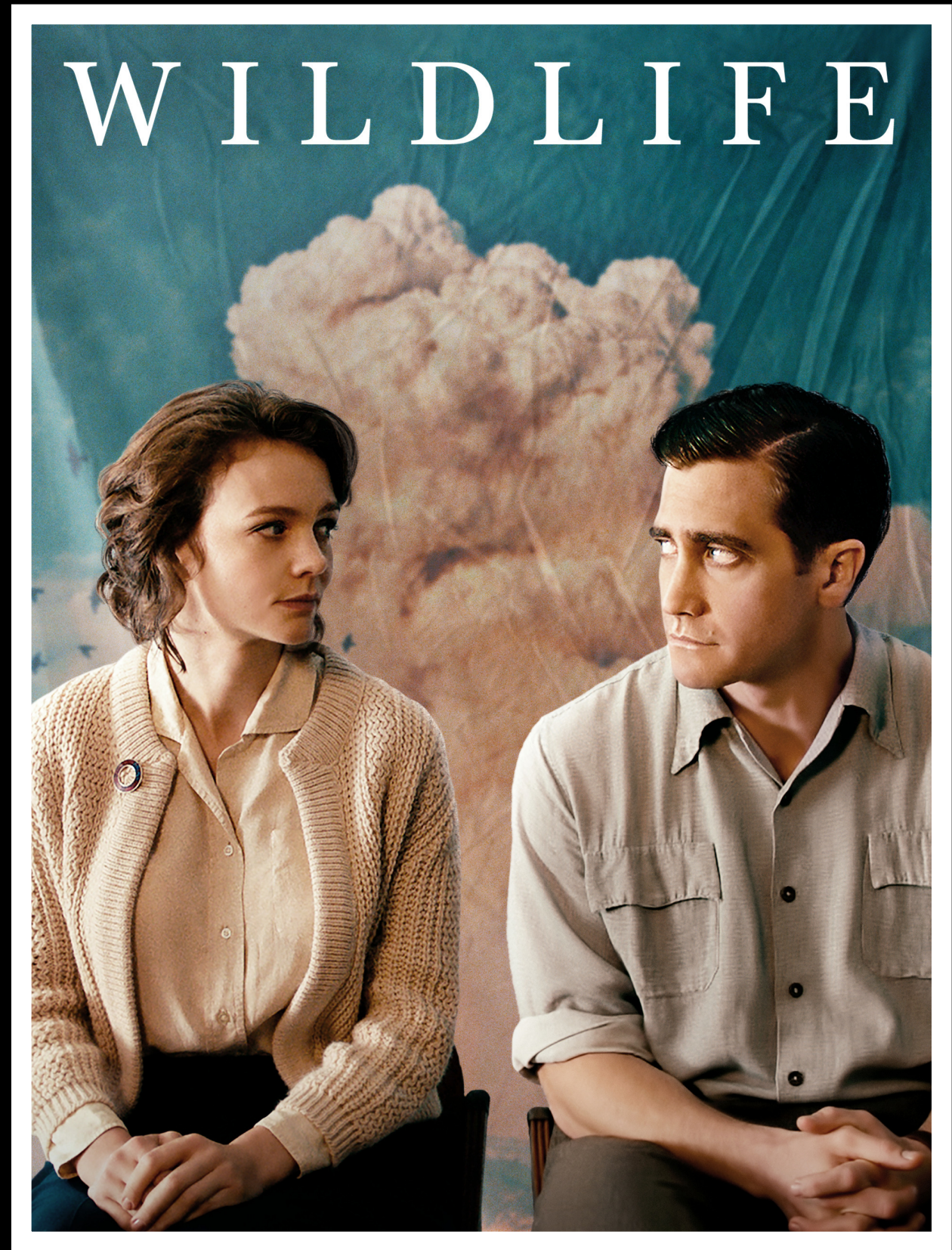
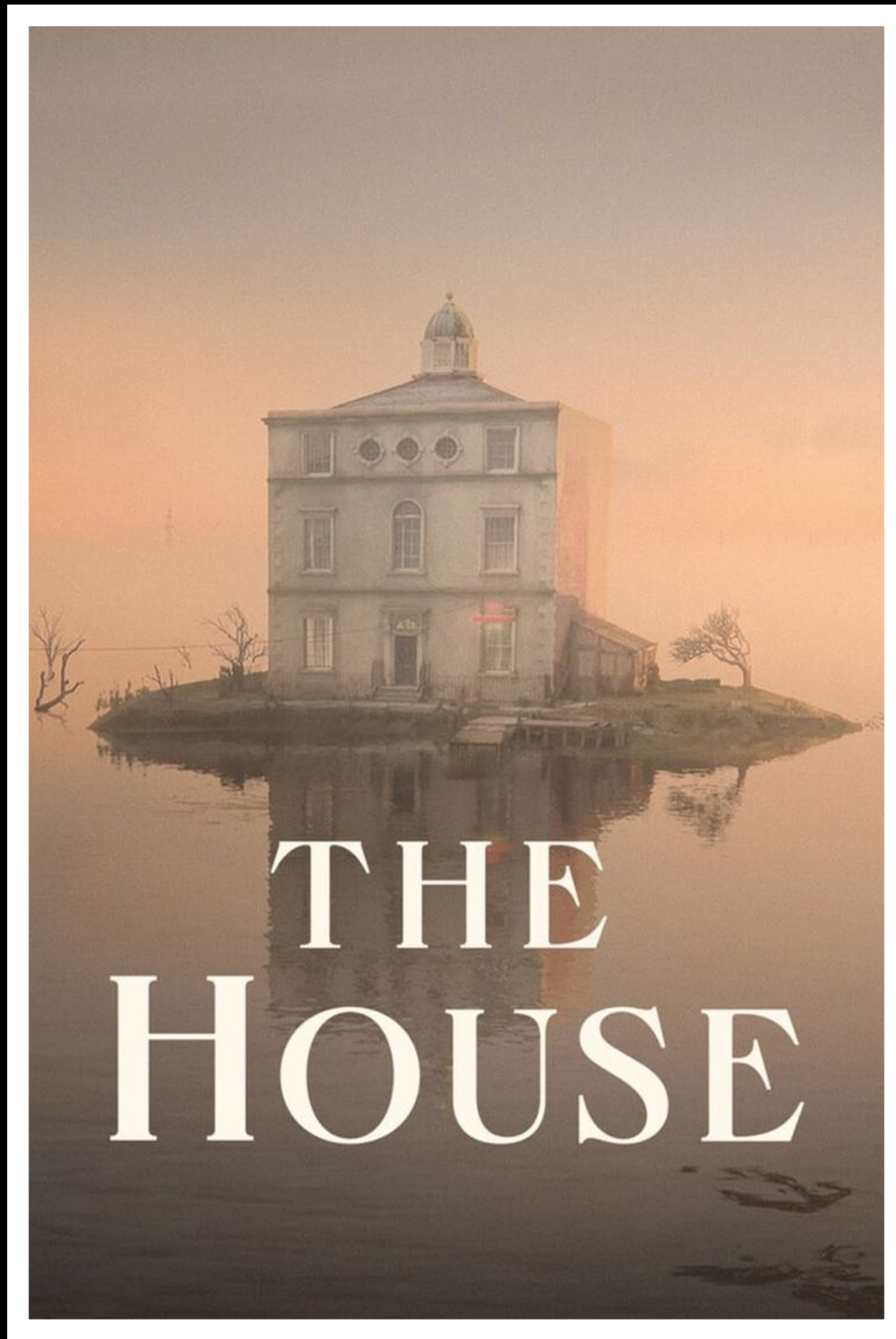




A top-down view of a sink drain with fresh herbs and a small brown object scattered around it on a white surface. The drain is a circular metal mesh with a central cap. The herbs are green and appear to be fresh, with some stems and leaves scattered around the drain. A small, brown, irregular object is also visible near the drain. The text "Film di riferimento" is overlaid in the center of the image in a white, cursive font.

Film di riferimento





A woman with long brown hair, wearing a blue dress, is leaning over a man with dark hair wearing a white shirt. They are in a dark, water-filled room, possibly a bathroom or a pool. The woman is looking down at the man, who is looking away. The lighting is dim and moody, with a blueish tint. The background shows a doorway and some architectural details.

NOTE DI REGIA

In questa storia la casa sembrerà quasi prendere vita e diventare lo specchio delle persone che la abitano, subendo in maniera sempre più drastica e incontrollata un cambiamento che la trasformerà da nido a trappola. Gli ambienti sono compressi dalla costante assenza di luce naturale (fatta eccezione per quella che filtra dalle fessure delle persiane) e distorti dalla presenza di quella artificiale, arrivando a risultare quasi soffocanti.

La casa di famiglia, che dovrebbe rappresentare un riparo sicuro, si rivelerà invece un labirinto costellato da imprevedibili perdite d'acqua, lunghi silenzi e sguardi che non si incontrano, generando la costante e invadente sensazione di non sapere cosa stia davvero succedendo, di non capire, ma di non poter davvero fuggire.

Questa impossibilità di fuggire è causata anche dal rapporto quasi morboso che la protagonista sembra avere con casa sua che, nonostante diventi sempre più inospitale, risulta estremamente difficile da abbandonare per lei, quasi doloroso.

Infatti non solo sembra essersi abituata senza troppi problemi a convivere con questa situazione disagiata e paradossale, ma a tratti è come se lo considerasse un gioco, e il modo inusuale in cui si comporta è inizialmente condiviso anche dagli altri personaggi, contribuendo in questo modo a rafforzare l'assurdità delle "leggi" che regolano questo piccolo mondo che è la casa di Emma e della sua famiglia.